

Bilinguismo e polemiche

Genitori e insegnanti contro la Provincia Obiettivo: insegnare ai figli la seconda lingua

Studenti alle prese con gli esami di bilinguismo e una vignetta di Sergio Camin. Sotto: alcuni genitori. In basso a destra: Sandro Pellegrini (Foto Centrale Alberti)



di ANTONELLA MATTIOLI

Scuola ad immersione? No, per il momento si nomina una commissione di studio. Questa è la risposta dell'assessore alla cultura in lingua italiana Sandro Pellegrini alla richiesta pressante di genitori e professori della scuola media Archimede che col prossimo anno scolastico avrebbero voluto partire con un nuovo metodo di insegnamento del tedesco.

Niente di rivoluzionario intendiamoci, solo un timido tentativo di scuola ad immersione. Il progetto prevedeva che ad insegnare la geografia fosse la professoressa di tedesco. In tutto due ore alla settimana. Alla direzione della Archimede sono già arrivate un centinaio di richieste da parte dei genitori che vogliono iscrivere i figli alla sperimentazione.

Ma la giunta provinciale all'unanimità ha bocciato quella proposta. Non si può fare, sostengono l'assessore Pellegrini, i funzionari dell'assessorato e il sovrintendente scolastico Bruna Rauzi, perché tra le altre cose

viola l'articolo 19 dello statuto di autonomia secondo cui «in Provincia di Bolzano l'insegnamento delle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna, italiana o tedesca, degli alunni da docenti per i

quali tale lingua sia ugualmente quella materna».

Tuttavia per dare un contenuto ai genitori preoccupati perché il metodo tradizionale dell'insegnamento del tedesco dà risultati deludenti, l'assessore promette che proporrà alla giunta di istituire una commissione di studio che elabori un programma per tutte le scuole.

«La materia - ha detto l'assessore - è troppo seria, non possiamo permetterci di improvvisare e tanto meno di scherzare».

La proposta dunque è buona ma c'è il sospetto che questo sia il modo per rinviare alla calende greche la soluzione di un problema che diventa sempre più grave.

Una cosa infatti è certa:

dopo tredici anni di tedesco gli studenti italiani hanno una conoscenza molto scarsa della seconda lingua e così più d'un politico italiano preferisce mandare i propri figli nelle scuole tedesche.

Quindi, davanti al falli-

mento del metodo tradizionale di insegnamento del tedesco, l'idea di nominare una commissione serve ad evitare di affrontare concretamente il problema. Del resto una proposta analoga è stata avanzata già due volte sotto forma di mozione dal presidente del consiglio provinciale Romano Viola. Peccato che sia stata regolarmente bocciata.

Non solo. È già al lavoro una commissione che deve stabilire perché gli studenti italiani hanno difficoltà ad imparare l'altra lingua, nonché valutare l'opportunità di insegnare il tedesco ai bambini italiani fin dalla scuola materna. È stata nominata pochi mesi fa quando l'allora assessore Ferretti minacciò la crisi di giunta se la Volkspartei non avesse consentito all'insegnamento precoce del tedesco nelle scuole materne italiane.

Ormai però la discussione è rinviata alla prossima legislatura. Intanto si va avanti così, sperando che genitori e insegnanti con l'arrivo delle vacanze dimentichino la pinosa questione. Poi si vedrà.



**I GENITORI
«Spese enormi
ma alla fine
i risultati
sono pessimi»**

mentre gli italiani non superano il 29 per cento. Questi dati ci devono convincere di una cosa: bisogna cambiare metodo, quello migliore è la scuola ad immersione».

I genitori hanno fatto anche qualche calcolo delle spese: lo studente della scuola dell'obbligo frequenta ogni anno circa 190 ore di seconda lingua per otto anni. Ciò significa che un ragazzo che esce dalla scuola superiore ha frequentato

complessivamente 2.220 ore di tedesco.

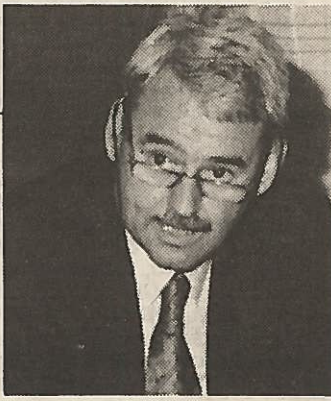
Ecco quindi i costi sostenuti dall'ente pubblico per avere alla fine degli studenti che il tedesco lo conoscono poco. Considerando approssimativamente un costo medio lordo per ora di lezione di 45 mila e moltiplicando questa cifra per il numero di ore svolte in ogni classe, si ottiene per l'anno scolastico 91/92 l'importo di 19 miliardi per la scuola elementare, 7 e mezzo per la scuola media inferiore, quasi sei miliardi per le superiori: totale 33 miliardi, che è solo il costo annuo delle ore di insegnamento obbligatorio del tedesco.

Tale cifra non comprende le ore di lezione integrative non obbligatorie, costi per i libri e sussidi didattici, aggiornamento degli insegnanti, contributi dell'ente provinciale per i corsi all'estero, corsi di lingua e cultura tedesca, corsi di preparazione al patentino, corsi per mantenere l'ufficio per il bilinguismo, costi sostenuti privatamente per frequentare corsi in provincia e all'estero. Gli investimenti dunque sono ingenti ma i risultati deludenti.

L'assessore alla cultura in lingua italiana Sandro Pellegrini ieri mattina aveva convocato una conferenza stampa per illustrare le sperimentazioni scolastiche per l'anno scolastico '93-'94: le scuole hanno presentato 69 richieste di cui 2 per le elementari, 16 per le medie e 51 per le superiori. È stata accolta, e talvolta con qualche condizione, 1 proposta su 2 per le elementari, e 2 su 16 per la media.

Ma il discorso è finito quasi subito sulla sperimentazione chiesta dalla scuola Archimede e bocciata dalla Provincia.

«Non c'è dubbio che quello dell'apprendimento della seconda lingua - ha detto l'assessore - è un problema reale, per il quale bisogna individuare una soluzione seria. I miei tecnici però dicono che la proposta dell'Archimede va contro lo statuto d'autonomia. Per questo sono contro chi come il Pds strumentalizza il problema, anche perché sono convinto che proprio l'attuale presidente del consiglio provinciale Viola, che si sta battendo per la scuola ad immersione, se fosse stato in giunta avrebbe votato



**PELLEGRINI
«Qualcuno
adesso
strumentalizza
il problema»**

contro».

Quindi l'assessore Pellegrini come si muoverà? «Proporrò di formare una commissione di studio. Intanto però l'Archimede potrebbe chiedere di fare a titolo sperimentale due ore in più di tedesco in cui l'insegnante parla della storia e della geografia locale».

E l'assessore Sfondrini come vede la richiesta dell'Archimede? «Quel giorno che si è di-

scusso dell'argomento in giunta - spiega - non c'ero, probabilmente ero fuori. Io mi occupo dell'industria, ma pur non avendo approfondito l'argomento credo che le proposte quando vengono da tecnici vadano attuate».

L'assessore Giancarlo Bolognini è d'accordo con il suo compagno di partito Pellegrini e mette in guardia dalle strumentalizzazioni. «È chiaro - spiega - che il problema esiste, che dobbiamo migliorare le forme d'intervento e lavorare di più, ma non bisogna dimenticare i limiti imposti dallo Statuto. Non facciamo passi più lunghi della gamba».

Anche il sovrintendente scolastico Rauzi non ha dubbi: la sperimentazione così come proposta dalla Archimede non si può fare perché cozza contro lo statuto. Inoltre il professore di tedesco deve essere abilitato ad insegnare geografia. «Qui però c'è un problema più grave - spiega il sovrintendente - in certi centri come Brunico, in base alle nuove disposizioni ministeriali, rischiamo di non riuscire più a fare le classi perché gli italiani sono pochi».